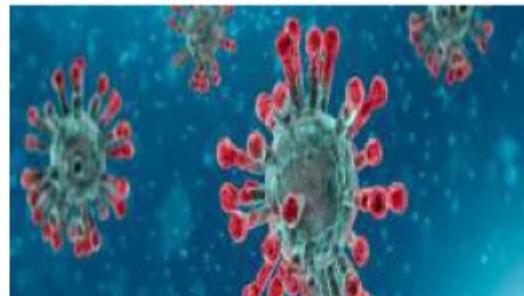




L'occhio Verde del Petilino

Rubrica a cura di Luigi Concio
Presidente del Circolo Legambiente Petilia



SCIENZA E FAKE NEWS AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

La rubrica, dello scorso mese di febbraio, dal titolo: "Cambiamenti Climatici e Salute, le due facce della stessa medaglia", poneva sullo stesso piano l'emergenza sanitaria con l'emergenza dei cambiamenti climatici, ma che si può semplicemente semplificare come una crescente "emergenza ambientale". La Terra è un pianeta "malato", con gravi squilibri ambientali, economici, popolato da oltre 7 miliardi di persone che sono tra molto interconnesse, come ci ha insegnato la diffusione del coronavirus. L'articolo venne scritto prima che fosse dichiarato lo stato di pandemia, una tragedia che sta investendo il nostro paese, il mondo intero.

Nei primi giorni di maggio dovrebbe terminare il lockdown e lentamente dovremmo passare alla cosiddetta "fase 2", ma le nostre vite, quelle di miliardi di persone, non saranno come "prima", dovranno cambiare le nostre abitudini di vita. L'obbligo del "distanziamento" non sarà facile, specialmente per noi meridionali che abbiamo un impulso innato al contatto fisico, strette di mano, abbracci.

Parallela alla diffusione del coronavirus è aumentata, in forme esponenziali, l'informazione spazzatura, in tanti modi, con videomessaggi, articoli pseudoscientifici, a volte rilanciati da pseudo testate giornalistiche e, purtroppo, anche da importanti leader mondiali. Le fake news di "qualità" possono però disorientare, perché sono ben curate, spesso la falsa notizia è inserita in una valida cornice scientifica o si citano autorevoli scienziati, che in realtà non lo sono, oggi si può facilmente controllare una notizia, in internet, in pochi istanti grazie ai veloci motori di ricerca. Quindi occorre dare ascolto solo ad autorevoli fonti, sono state importanti in tal senso, le conferenze stampa del Comitato tecnico scientifico.

Il Presidente di Legambiente Stefano Ciafani, più volte, ha ribadito la necessità che ci sia il primato della scienza nell'era delle cosiddette fake news, le troppe false notizie che girano nella rete, nei social network; le sue parole tratte da uno dei suoi interventi: "Legambiente è un'associazione che da quasi 40 anni pratica l'ambientalismo scientifico, non possiamo non sottolineare come in questo periodo difficilissimo stia tornando finalmente di moda il primato della scienza. Sui quotidiani, nei tg, nei radiogiornali impazzano le voci degli scienziati, molti dei quali, fino a qualche settimana fa, erano totalmente ignorati dai media e dalla stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese. Questo è molto importante. L'Italia, come il resto del mondo, ha



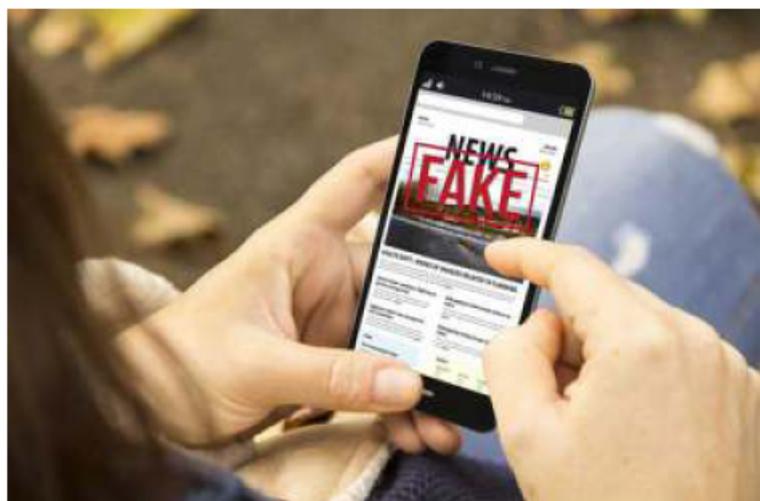
bisogno della scienza per combattere la crisi climatica e tutte le altre minacce per la salute umana come l'attuale pandemia. Noi riusciremo a vincere definitivamente il coronavirus grazie al lavoro degli scienziati".

La pandemia è stata associata a tre problematiche: l'inquinamento atmosferico, la nuova tecnologia del 5G, la perdita della biodiversità. Occorre, però, fare chiarezza, sulla base di quanto emerge, oggi, dai dati scientifici, fare un po' di pulizia di fake news e di teorie complottistiche. Iniziamo con una domanda: l'aria pulita può aiutarci a sconfiggere la Covid-19? L'unico dato certo che il blocco, quasi totale, delle attività economiche, degli spostamenti, ha reso più respirabile l'aria delle nostre città, si è verificato un drastico abbattimento dei gas serra, di polveri sottili. In Italia, ogni anno, a causa dell'inquinamento atmosferico, muoiono oltre 60.000 persone nelle aree più industrializzate e inquinate del paese. La maggiore diffusione del coronavirus nell'area padana è stata associata, da recenti ricerche scientifiche nazionali/internazionali, all'inquinamento atmosferico, all'abbondanza di polveri sottili, alla capacità dei virus di "attaccarsi" alle polveri presenti nell'aria e di essere così trasportati dal vento, ma ad oggi non ci sono studi certi, evidenze scientifiche di permanenza nell'aria, come è stato ribadito, più volte, dall'Istituto Superiore di Sanità, il Presidente, Silvio Brusaferrò, ha definito le ricerche in atto: "uno studio assolutamente solido, che sollecita una riflessione importante. I ricercatori dell'Iss lavoreranno su questo scenario, che va tenuto in considerazione nella fase 2", inoltre ha ricordato che "la riduzione delle polveri sottili è una cosa a cui l'Italia lavorava già, perché fa

parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030".

Inoltre è circolata, nei giorni scorsi, la pseudo notizia dell'esplosione dell'epidemia con l'avvento del 5G. Ad innescare il tutto è stato un video, pubblicato su YouTube, del dottor Thomas Cowan girato allo Health And Human Rights Summit a Tucson, in cui sostiene l'esistenza di un rapporto di effetto e causa fra il Coronavirus e le nuove reti ultra veloci per le telecomunicazioni, ha affermato che "storicamente ad ogni pandemia corrisponde un picco nell'elettrificazione del pianeta, ... è esplosa nella città cinese di Wuhan, dove il 5G è stato introdotto in una prima fase di test a settembre del 2019". L'ex medico di San Francisco è stato sospeso dall'ordine dei medici della California, sin dal 2017, per le sue "idee" molto discutibili sui vaccini e sulle cure alternative per i tumori.

(Continua nella pagina successiva)



Infine, il rapporto tra la diffusione del coronavirus con le gravi trasformazioni degli ecosistemi che stanno causando una progressiva perdita di biodiversità. Nella rubrica di febbraio mi sono soffermato su come i cambiamenti climatici potrebbero avere gravi ripercussioni sulla salute degli ecosistemi, sulla salute umana. La tesi, sostenuta da gran parte dei virologi, è che il coronavirus, "2019-nCoV", sia stato trasmesso dagli animali all'uomo, compiendo il temuto "salto di specie", escludendo quindi che sia il "frutto" di una manipolazione, bensì determinato dall'enorme pressione delle attività umane sugli ambienti naturali,

come la deforestazione, l'espansione di pratiche agricole intensive, l'intensificazione della produzione zootecnica, il commercio di fauna selvatica e alle complesse relazioni tra uomini, animali domestici e selvatici. Una serie di fattori negativi che hanno predisposto l'insorgenza dell'epidemia. Gli studi, inoltre, stimolano la necessità di attuare politiche ambientali indirizzate verso una pianificazione sostenibile

dei territori, in particolare alla riduzione della deforestazione, ad una razionale utilizzazione dei terreni lasciando il giusto spazio alla permanenza di biodiversità.

Quindi, non è sufficiente aumentare l'estensione delle aree protette, occorre che ci sia una rinaturalizzazione delle aree intensamente antropizzate, lo spostamento di milioni di persone nelle megalopoli ha determinato gravi squilibri.

Il futuro è legato all'ambiente urbano, entro il 2030, secondo le più recenti stime, saranno 41 le "megalopoli" con più di 10 milioni di abitanti, contro le appena 18 odierne, 1,5 milioni di

persone si trasferisce in aree urbane ogni settimana, amplificando gli squilibri sociali. Gli abitanti di queste città, i più ricchi, consumeranno l'81 per cento delle risorse mondiali.

Le emergenze, però sono tante, hanno diverse sfaccettature, sanitarie, sociali, economiche, il tutto si può ricondurre ad uno squilibrio dei rapporti con l'ambiente, tra gli abitanti del pianeta, occorre un'ecologia sociale. Papa Francesco, nel Laudato Si, ha messo sullo stesso piano i problemi sociali con quelli ambientali: *"Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri"*, di conseguenza, come ha scritto, Karl-Ludwig Schibel, Coordinatore Alleanza per il clima Italia, *"In futuro sarà difficile parlare delle foreste pluviali senza parlare dei popoli indigeni che ci abitano, della desertificazione e dei cambiamenti climatici senza guardare anche il destino di chi deve lasciare la propria terra perché non dà più da mangiare"*.

È arrivato il momento di pensare a riformulare una nuova società, una società "green", che abbia uno stile di vita sostenibile, in grado di diminuire il proprio impatto ambientale e che possa contribuire alla salvaguardia del pianeta.

Il Coronavirus, tra le tante cose negative, potrebbe avere il merito di aver ribaltato una società malata.